

LA REGIONE: NE SONO STATE DISTRIBUITE 200 MILA, UN SISTEMA PER CERTIFICARLE CON UNIVERSITÀ E POLITECNICO

“Poche mascherine”, indaga la procura

Piemonte, 80 morti in 24 ore. A Torino i casi crescono del 9%: meno rispetto ai giorni scorsi. Scontro sui malati nelle residenze
Le verifiche dei pm non avverranno ospedale per ospedale, ma attraverso un canale centralizzato

Poche mascherine in corsia La procura apre un'inchiesta sul sistema dei rifornimenti

GIUSEPPELEGATO

Al momento è un'indagine “conoscitiva”, a largo spettro. Che interessa tutti gli ospedali di Torino e provincia e che necessita di controlli approfonditi e numeri certi alla mano prima di formulare eventuali ipotesi di reato. La procura di Torino ha però aperto ufficialmente un'inchiesta sui presunti mancati approvvigionamenti di dotazioni di sicurezza per medici infermieri e tecnici della sanità torinese. Al momento lo strumento giuridico utilizzato è il cosiddetto Modello 45. Che non ipotizza un reato specifico su cui investigare e in cui non figurano – al momento – iscritti nel registro degli indagati ma che è indispensabile per poter svolgere accertamenti, per effettuare controlli su un'ipotesi comunque rappresentata in diversi esposti giunti nei giorni scorsi in procura. Sono state presentate da distinte sigle sindacali tra cui l'Anao (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri) che sta se-

gnalando minuziosamente sul portale internet tutti i disservizi legati all'insufficienza dei cosiddetti Dpi (dispositivi di protezione individuale) a disposizione del personale dei presidi.

I controlli sulle forniture effettuate negli ospedali non riguarderanno soltanto le mascherine. Ma anche le visiere ad esempio. E i camici monouso e i guanti protettivi, i caschi.

Il procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo, titolare del fascicolo di inchiesta, ha delegato i carabinieri del Nas a svolgere i controlli. Che non avverranno ospedale per ospedale, ma attraverso un canale centralizzato che potrebbe essere ad esempio l'assessorato regionale alla Sanità o finanche il Ministero competente.

Nell'esposto presentato in procura nei giorni scorsi, Anao aveva parlato di «disorganizzazione inaccettabile» sul fronte delle forniture di Dpi a medici e personale sanitario richiamando peraltro finanche la neonata unità di crisi. «Le ma-

schere scarseggiano avevano sottolineato – e questo significa che i rianimatori intubano senza Ffp3, che i medici dei reparti Covid tengono le stesse maschere Ffp2 per 48-72 ore, che le maschere chirurgiche fino ad oggi mancano negli ambulatori del territorio». Secondo il sindacato questo significa che «gli operatori contraggono l'infezione e si ammalano. Mancano i caschi Cpap, mancano i ventilatori. E di queste carenze abbiamo testimonianze scritte, comprovate e agli atti (dell'esposto ndr). I vertici dell'assessorato ci hanno detto di aver fatto l'impossibile per procurare i DPI, ma non è così. I funzionari regionali o gli incaricati dell'approvvigionamento di materiali evidentemente non sono in grado di gestire i rifornimenti».

Al di là dei giudizi di merito su singole eventuali responsabilità (tutte da provare) restano le evidenti carenze in materia di protezione sulle quali adesso si è acceso un faro della procura. —

